



5 marzo 2012

Atti degli Apostoli 8, 26-40

Cosa impedisce che io sia battezzato?

Il racconto ha del “magico”. Ma per Dio non è problema fare magie. Più magico di ciò che esiste, non c’è nulla. Sono diverse dalle magie di Simone il mago, frutto di trucchi o doti paranormali o artifici diabolici. Dopo l’attività in Samaria, usciti dalla Giudea, l’orizzonte si apre subito fino agli estremi confini della terra, cominciando dal punto più lontano, la misteriosa e mitica Etiopia, nel cuore dell’Africa. Nessuna l’ha mai vista, se non attraverso i racconti.

Questa rottura di orizzonte all’infinito, già posto all’inizio dell’uscita dai territori noti, è opera esclusiva di Dio, che indica il futuro, aprendo la missione sempre al di fuori più lontano. È il preludio, anche stilistico, a ciò che segue: la chiamata di Paolo. Segna il grande snodo: “la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell’eterno Dio, a tutte le genti” (Rm 16,25s). È il mistero stesso di Dio che è anche quello dell’uomo: lui è madre/padre di tutti. E noi tutti siamo chiamati a riconoscere e accettare l’amore che lui ha per noi (1Gv 4,16), perché possiamo amare noi stessi e tutti gli altri come fratelli. Così partecipiamo della vita stessa del Dio che “è amore” (1Gv 4,8).

Questo racconto apre lo scenario su Paolo - che porterà avanti l’annuncio di questo mistero a tutte le genti - con l’interludio di Pietro che, nolente, è costretto a battezzare il pagano Cornelio sul quale già è sceso lo Spirito.

Il racconto è un modello di catechesi: come e chi accostare, cosa dire e cosa fare, quale il risultato. L’evangelizzazione non avviene per un progetto nostro, ma con l’adesione a ciò che lo Spirito indica e a ciò che sta accadendo, con attenzione alle persone, cominciando da ciò che escluderemmo come assurdo,



improbabile o impossibile. Lì Dio è più presente. Perché sulla croce si è fatto vicino a ogni possibile e impossibile lontananza.

Nell'evangelizzazione è determinante la Bibbia e la sua lettura cristiana. Il criterio di lettura della promessa è partire dal suo compimento. Con i discepoli di Emmaus Gesù risorto spiega la sua morte attraverso le scritture; con l'etiope le scritture sono spiegate attraverso la sua morte e risurrezione.

L'Antico Testamento è comprensibile in pienezza nel suo compimento: "So che deve venire il Messia, cioè il Cristo: quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa", diceva la samaritana a Gesù. Che gli rispose: "Sono io che parlo con te"(Gv 4,25-26).

Articolazione del testo:

- a. vv. 26-27: programmazione apostolica: proposta/ascolto/incontro**
- b. vv.29-31: suggerimento Spirito:**
 - a. accostati**
 - b. ascolta**
 - c. interroga**
 - d. accetta invito**
- c. vv.32-33: centro annuncio:: Is 53: Giusto sofferente/glorificato: problema del male vinto col bene**
- d. vv. 34-35: di chi parla? /evangelizzare Gesù**
- e. vv.36-38: battesimo**
- f. vv. 39-40: scomparsa di Filippo**

8,26

Ora un angelo del Signore parlò a Filippo dicendo:

Alzati e cammina verso mezzogiorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza essa è deserta.

27

E, alzatosi, camminò.

Ed ecco un uomo etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli etiopi,



- 28 che era (posto) sopra tutto il suo tesoro,
che era venuto a Gerusalemme ad adorare,
e stava tornando e sedeva sul suo carro
e leggeva il profeta Isaia.
- 29 Ora disse lo Spirito a Filippo:
Avvicinati e accostati (attaccati) a quel carro.
- 30 Ora, correndo avanti, Filippo lo udì
mentre leggeva il profeta Isaia
e disse:
Ma capisci le cose che leggi?
- 31 Ora gli disse:
E come potrei,
se qualcuno non mi guiderà?
E scongiurò Filippo che, salito,
sedesse con lui.
- 32 Ora il contenuto della Scrittura
che leggeva era questa:
Come pecora alla sgozzatura fu condotto
e come agnello senza-voce davanti al suo tosatore
così non apre la sua bocca.
- 33 Nel suo abbassamento
il suo giudizio fu tolto (=elevato).
La sua generazione (=posterità) chi narrerà?
Perché la sua vita è tolta (=elevata) dalla terra.
- 34 Ora, avendo risposto, l'eunuco disse a Filippo:
Ti prego, di chi il profeta
dice queste cose?
Di se stesso o di un altro?
- 35 Ora Filippo, avendo aperta la sua bocca
e cominciando da questa scrittura,
gli evangelizzò (annunciò-la-buona-notizia):
il Gesù.
- 36 Ora, siccome andavano lungo la strada,
giunsero a una certa acqua



e disse l'eunuco:

Ecco acqua!

Cosa impedisce che io sia battezzato?

(ovviamente non c'erano ancora gli uffici di curia sul catecumenato)

[37]

Ora Filippo disse:

Se credi da tutto il tuo cuore,
è possibile.

Ora egli, avendo risposto, disse:

Credo che Gesù Cristo
è il Figlio di Dio.

38

E ordinò di fermare il carro
e scesero entrambi nell'acqua,
sia Filippo sia l'eunuco,
e lo battezzò.

39

Quando poi salirono dall'acqua
(lo) Spirito del Signore rapì Filippo
e l'eunuco non lo vide più.

E andava per la sua strada rallegrandosi.

40

Ora Filippo si trovò ad Azoto.
E, attraversando, evangelizzava

[(annunciava-la-buona-notizia a)

tutte le città,
fino a giungere a Cesarea.

Isaia 56, 1-7

1

Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia,
perché prossima a venire è la mia salvezza;
la mia giustizia sta per rivelarsi».

2

Beato l'uomo che così agisce
e il figlio dell'uomo che a questo si attiene,
che osserva il sabato senza profanarlo,
che preserva la sua mano da ogni male.



- 3 Non dica lo straniero
che ha aderito al Signore:
«Certo mi escluderò
il Signore dal suo popolo!».
Non dica l'eunuco:
«Ecco, io sono un albero secco!».
- 4 Poiché così dice il Signore:
«Agli eunuchi, che osservano i miei sabati,
preferiscono le cose di mio gradimento
e restan fermi nella mia alleanza,
5 io concederò nella mia casa
e dentro le mie mura un posto e un nome
migliore che ai figli e alle figlie;
darò loro un nome eterno
che non sarà mai cancellato.
- 6 Gli stranieri, che hanno aderito
al Signore per servirlo
e per amare il nome del Signore,
e per essere suoi servi,
quanti si guardano dal profanare il sabato
e restano fermi nella mia alleanza,
7 li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.
I loro olocausti e i loro sacrifici
saliranno graditi sul mio altare,
perché il mio tempio si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli».

Proseguiamo l'itinerario della lettura degli Atti, di questo capitolo 8, capitolo importantissimo, perché è il capitolo in cui si racconta l'uscita della comunità da Gerusalemme, quindi l'annuncio alle persone più lontane. Abbiamo incontrato i samaritani, e – questa sera – incontreremo un etiope, quindi l'allargamento simbolicamente è il primo, ma è appunto l'apertura a tutti i popoli, a



tutte le nazioni, in una situazione di uomo che era anche giuridicamente escluso.

Per questo motivo, ci aiuterà ad introdurci nello spirito di queste parole degli Atti, il cap 56 di Isaia, dal v 1 al 7 incluso.

Si annuncia una giustizia nuova. La giustizia è sempre l'intervento di Dio ed è una giustizia che si allarga e che include persone lontane, lo straniero, persone escluse, l'eunuco, persone che erano pensate come fuori, fuori dal regno e fuori dalle promesse. Invece in questa parte di Isaia, e anche andando avanti fino al finale del capitolo, c'è una reiterata apertura a tutti i popoli e a tutte le nazioni.

Ci siamo lasciati 15 giorni fa con Simon mago, oggi continuiamo con un testo che sa pure di magico: è la magia dell'evangelizzazione.

Abbiamo già visto i grandi discorsi di Pietro, di Stefano, vedremo i grandi discorsi di Paolo alle masse, alla gente, al popolo, al sinedrio.

Qui invece vediamo quella magia di evangelizzazione più comune, di una persona con una persona, che è il vero modo di evangelizzazione, normale, vedremo come si è diffuso il cristianesimo.

Questo testo che tutti conosciamo è la prima apertura del Vangelo ai più lontani, addirittura a una persona che viene dall'Etiopia. L'Etiopia la conoscevano solo attraverso dei racconti; e per di più si tratta di un eunuco; lo si dice cinque volte, il che vuol dire che si vuole sottolineare non solo la dignità, perché era un grande dignitario ed era anche chiamato eunuco, in genere, ma anche perché lo era di fatto ed era escluso dal popolo di Dio. E invece è il primo cristiano dell'Africa.



E questo testo apre poi il Vangelo a tutti, incominciando dai più lontani e dagli esclusi appunto. Ed è il segno di che cosa avviene nell'evangelizzazione: deve partire dal punto più lontano, come dice Paolo in Rm 15, 20: *mi sono fatto un punto di onore di annunciare dove non è mai stato annunciato*. Parte da lontano e poi prende il punto più lontano, cioè il totalmente emarginato ed escluso.

Prima leggiamo il testo e poi ne vedremo le particolarità.

Atti 8, 26-40

²⁶Ora un angelo del Signore parlò a Filippo dicendo: Alzati e cammina verso mezzogiorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta. ²⁷E, alzatosi, camminò. Ed ecco un uomo, etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli etiopi che era (Posto) sopra tutto il suo tesoro, che era venuto a Gerusalemme ad adorare, ²⁸e stava tornando e sedeva sul suo carro e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Ora disse lo Spirito a Filippo: Avvicinati e accostati (attaccati) a quel carro. ³⁰Ora, correndo avanti, Filippo lo udì mentre leggeva il profeta Isaia e disse: Ma capisci le cose che leggi? ³¹Ora gli disse: E come potrei, se qualcuno non mi guiderà? E scongiurò Filippo che, salito sedesse con lui. ³²Ora il contenuto della Scrittura che leggeva era questo: Come pecora alla sgozzatura fu condotto e come agnello senza voce davanti al suo tosatore, così non apre la sua bocca. ³³Nel suo abbassamento il suo giudizio fu tolto (= elevato). La sua generazione (= posterità) chi narrerà? Perché la sua vita è tolta (=elevata) dalla terra. ³⁴Ora, avendo risposto, l'eunuco disse a Filippo: Ti prego, di chi il profeta dice queste cose? Di se stesso o di un altro? ³⁵Ora Filippo, avendo aperta la sua bocca e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò (annunciò la buona notizia) il Gesù. ³⁶Ora, siccome andavano lungo la strada, giunsero a una certa acqua e disse l'eunuco: Ecco acqua! Cosa impedisce che io sia battezzato? ³⁷Ora Filippo disse: Se credi da tutto il cuore, è possibile. Ora egli, avendo risposto, disse: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. ³⁸E ordinò di fermare il carro, e



scesero entrambi nell'acqua, sia Filippo, sia l'eunuco, e lo battezzò.
³⁹Quando poi salirono dall'acqua, (lo) Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più. E andava per la sua strada rallegrandosi. ⁴⁰Ora Filippo, si trovò ad Azoto. E, attraversando, evangelizzava (annunciava la buona notizia a) tutte le città fino a giungere a Cesarea.

Forse avrete già notato che questo testo è abbastanza simile a quello di Gesù che va con i due di Emmaus e spiega loro le Scritture. È il primo evangelizzatore. Questo ha qualcosa di molto simile, solo che è fatto da Filippo e la prima cosa che si nota in questo testo è un angelo che gli parla e gli dà un ordine assurdo. È bella la programmazione apostolica! dice molte cose sulla programmazione apostolica, come deve avvenire. Poi come si esegue l'evangelizzazione, quali sono i punti centrali e poi come anche l'evangelizzatore debba scomparire.

Qui vediamo che l'angelo gli dice cosa fare. Poi lo Spirito gli suggerisce ancora, poi lo rapisce. E la prima cosa che mi colpiva sono i miracoli: strano, ma a pensarci bene, per Dio non esistono i miracoli, non gli costano nulla voglio dire, quello che gli costa sono più le leggi. Infatti per la legge religiosa è stato condannato a morte. Poi se non ci fosse stata la legge fisica della gravità non sarebbe morto in croce perché non avrebbe pesato. Quindi gli costano le leggi. Le eccezioni no, Dio è molto estroso. Gli lasciamo la libertà che ha.

E se uno cominciasse a guardare il mondo vedrebbe che è tutto un prodigio, tutto! E se guarda poi l'evangelizzazione, è il prodigio dei prodigi: ci fa figli di Dio in modo strano, ai di là di tutti i nostri programmi.

E qui vediamo un programma di evangelizzazione. Ed è **bello, perché è un modello che può essere seguito da ciascuno di noi**. Noi non parleremo alle masse invasati dallo Spirito Santo come ha fatto Pietro davanti a tutto il popolo, o davanti al sinedrio come Stefano. Ma questo di **accostare una persona, ascoltarla, dialogare con lei, e**



trasmetterle la nostra esperienza, questo è il modo normale con cui cresce la fede e si diffonde.

Ed è impegno di ciascuno di noi. **Ognuno di noi è un fuoco che accende altri fuochi**, fino a quando tutti saremo illuminati e tutti avremo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi! E se noi abbiamo ricevuto il Vangelo - il Vangelo consiste nell'amore che Dio ha per tutti, siamo tutti fratelli - allora questo stesso amore ci spinge verso gli altri per comunicarlo. Perché **ogni uomo ha solo bisogno di essere amato ed è infelice se non lo è**. E Dio è il Padre e la Madre di tutti e noi che sappiamo di essere figli, allora ci consideriamo fratelli e siamo i primi evangelizzatori. Ciascuno di noi.

Quindi mi piace la figura di Filippo. Siamo nell'anno della evangelizzazione, vediamo come sono sconclusionati tutti i nostri programmi, come invece avviene il programma e l'esecuzione del programma e la conclusione, anche, perché va anche concluso.

Allora vediamo.

²⁶Ora un angelo del Signore parlò a Filippo dicendo: Alzati e cammina verso mezzogiorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta.

²⁷E, alzatosi, camminò. Ed ecco un uomo, etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli etiopi che era (posto) sopra tutto il suo tesoro, che era venuto a Gerusalemme ad adorare,

²⁸e stava tornando e sedeva sul suo carro e leggeva il profeta Isaia.

Qui abbiamo

- la proposta che fa un angelo,
- la risposta di Filippo
- e l'incontro con l'eunuco.

Innanzitutto la proposta: la proposta viene da un angelo. Se a voi venisse fatta una proposta da un angelo cosa pensereste? o sto



sognando, oppure ho le traveggole, o sono scemo, meglio non dirlo a nessuno!

Comunque l'angelo è quello che annuncia la Parola. E anche gli Apostoli in Luca sono chiamati "angeli" perché annunciano la Parola.

Vuol dire che è **l'ascolto della Parola del Signore che ci manda**, poi magari anche c'è l'angelo che ci manda esplicitamente. Comunque ognuno di noi è mandato esplicitamente dalla Parola del Signore.

E qui dev'essere stato proprio un angelo, perché gli dà un comando stupido: *Alzati e cammina*, va bene. Bisogna sempre alzarsi e camminare. E però: *Vai verso mezzogiorno*, dove questo mezzogiorno indica due cose insieme, anche in italiano: mezzogiorno è mezzogiorno, a mezzogiorno non ci si alza e non si cammina da nessun a parte, si sta a riposare, perché c'è il sole.

Poi mezzogiorno vuol dire il Sud.

Vai su quella strada che scende da Gerusalemme a Gaza. E aggiunge: questa strada è deserta.

Cosa ci vado a fare? È il programma in assoluto più stupido che ci sia.

Ed è detto apposta, perché in realtà l'evangelizzazione non è un programma nostro, sembra che avvenga tutto per caso. Ma **ciò che avviene per caso sono le cose fondamentali.**

Cioè, non è che Dio sia il burattinaio della storia, ma **Dio agisce nella storia**, lasciando che noi agiamo, ma lui **agisce nel cuore di ogni persona**, anche nel più lontano in assoluto, come l'etiope, anche nell'escluso, come l'eunuco, che sta leggendo Isaia e, guarda caso, sta proprio leggendo il messaggio che parla di Cristo.

Quindi è per dire che già c'è scritto nella storia un problema che è presente nell'eunuco, **il bisogno di essere evangelizzati e**



quindi qualunque parte, anche quella che sembra la più assurda, è la più vicina, perché più assurdo di Dio che muore in croce per l'uomo che cosa c'è? Più lontano da Dio e dalla Croce cosa c'è? Niente.

Per questo allora **il punto più lontano è il luogo più vero di incontro.**

Ma anche dentro di noi.

Il Vangelo non lo cogliamo nell'apice delle nostre virtù, **forse è nelle nostre lontananze, nelle nostre perdizioni che avvertiamo che abbiamo bisogno di qualcos'altro**, è nell'esperienza di ingiustizia che abbiamo bisogno di un mondo giusto.

Ed è bello che sia un comando assurdo. Perché noi, tutto avremmo fatto, tranne che ordinare un viaggio alla sprovvista, al sud, a mezzogiorno, su una strada deserta.

È interessante questa semplice assonanza, non è nient'altro che questo, perché probabilmente i due testi sono del tutto indipendenti, ma all'orecchio un po' abituato alla lettura del Vangelo di Luca, la strada che scende da Gerusalemme a Gaza, mi fa subito venire in mente la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, con la parabola del buon samaritano, che soccorre l'uomo che viene aggredito, derubato, lasciato mezzo morto.

In qualche modo, sempre esclusivamente per assonanza, questa strada della strada che scende da Gerusalemme a Gaza, fa sì che Filippo si imbatta in un uomo che in qualche modo è un escluso, è un abbandonato; lo dico consapevole - se questo vi può aiutare caso mai per la preghiera - che questo non è da un punto di vista esegetico molto fondato; i due fatti sono assolutamente indipendenti, però per assonanza, trattandosi dello stesso autore - siamo nello stesso ambito di Luca, autore del Vangelo e degli Atti - questa strada che scende da Gerusalemme mette un po' una lontana parentela tra i due uomini che si stanno incontrando.



E poi Luca è sempre evocativo.

Tra l'altro, circa questa evangelizzazione che sembra fatta a caso, vorrei spezzare una lancia.

Mi ricordo quando ero stato in Africa la prima volta 40 anni fa che mi avevano parlato di un certo padre comboniano il quale andava a piedi a girare per le varie tribù limitrofe, andando a caso. E io pensavo tra me e me: questo sì che è un vero apostolo. E di fatto speravo che continuasse, però poi non sono più stato lì e non ho più saputo niente. Ho saputo proprio quest'anno, dopo 40 anni, che è nel Sudan e ha continuato a far così. Adesso è arrivato a 75 anni e s'è preso una capanna lungo una strada e lì arrivano persone infinite, e vengono evangelizzate da lui, un po' come ha fatto Paolo alla fine degli Atti. Ha fatto migliaia e migliaia di chilometri sotto il sole infuocato delle zone peggiori del Centro Africa. Evangelizzatore a piedi, scalzo, incontrando la gente che a caso capita. La quale chiede sempre notizie al primo bianco che vede, un forestiero evidentemente; e allora lui risponde: sì ho una notizia da darti e comincia l'evangelizzazione.

Qui capita allo stesso modo. Filippo si alza e cammina e incontra un ministro di Candace, una regina degli etiopi, che era interessato alla Parola di Dio e stava leggendo Isaia.

Quindi è un puro caso che si incontrano, ma è strano, perché **tutto ciò che avviene, le cose principali della vita, sono tutte a caso**: sia quando nasciamo, sia gli incontri, sia l'incontro con la persona della tua vita, come mai sono nato io e non un altro, come mai i miei genitori si sono incontrati, se no non ci sarei, non c'è nulla a caso per sé. Siamo noi che pensiamo al caso.

Perché in ogni caso **c'è dentro una cosa che noi non abbiamo programmato**, c'è dentro una realtà che vale più di tutti i nostri programmi e dei nostri deliri. Noi eseguiamo solo le cose che abbiamo programmato noi, ma sono cose che hai programmato tu. Se tutto va bene, farai qualcosa al mattino, perché è utile farlo, poi



farai qualche lavoretto durante il giorno e poi ... crepi. Ma tutte le cose importanti non le puoi fare: l'altro, l'incontro, l'amore... o c'è o non c'è. La vita stessa.

Per cui l'attenzione a quel che c'è ti fa scoprire che lì Dio ti ha sempre preceduto, sia in te, sia negli altri, sia in tutti i casi della vita. Quindi aprire gli occhi.

Spero che i programmi che si faranno quest'anno di evangelizzazione non siano programmi di potere, di convinzione di cose strane, ma che la gente sia invece, spinta da un certo fuoco, come la voce di un angelo che ti dice: vai, alzati e cammina. Vedrai che incontri gente e vedrai che incontri il Signore, Proprio là dove meno pensi che ci sia, a Gaza, a mezzogiorno, un etiope, eunuco.

Da quando Dio è finito in Croce è sommamente presente dove noi pensiamo che Lui non sia.

L'eunuco sta leggendo il profeta Isaia e ora vediamo questo dialogo:

²⁹Ora disse lo Spirito a Filippo: Avvicinati e accostati (attaccati) a quel carro. ³⁰Ora, correndo avanti, Filippo lo udì mentre leggeva il profeta Isaia e disse: Ma capisci le cose che leggi? ³¹Ora gli disse: E come potrei, se qualcuno non mi guiderà? E scongiurò Filippo che, salito sedesse con lui.

Qui vediamo adesso un po' una piccola strategia di evangelizzazione.

Innanzitutto è **lo Spirito che parla** e la prima cosa che dice è: *Avvicinati e attaccati a quel carro.*

- **Il primo passo da fare è avvicinarsi all'altro**, accostarsi, mettersi di fianco e **fare il suo stesso cammino**, come ha fatto Gesù con quelli di Emmaus. E Filippo *correndo avanti*: si mette a correre perché probabilmente il carro era veloce, aveva più cavalli, era di un potente.



- **Seconda cosa è ascoltare:** *Filippo udì di che cosa si interessava.* Ascolta i suoi interessi.
- Poi, **terzo**, tra l'altro **sta leggendo proprio Isaia** e vedremo che cosa. Perché, in fondo, **uno sta sempre leggendo qualche cosa nella sua vita.** La Bibbia, in fondo, parla della nostra vita e questo passo di Isaia in modo particolare, come vedremo.

Gli chiede poi, una domanda discreta: *Capisci ciò che leggi?*

Non è che lo ritenga un deficiente, è una persona coltissima; tra l'altro, al v 31, quando parla, l'eunuco è di un greco raffinatissimo, con delle ipotetiche, con particelle dubitative poste un po' al condizionale, un po' al futuro, proprio molto raffinate, quindi dev'essere una persona coltissima, non è che abbia bisogno di qualcuno che lo istruisca sul leggere. **Ha invece bisogno di capire**, perché **un conto è sapere, un conto è capire.** Ci sono tante cose che non capisco.

E gli chiede se capisce ciò che legge.

E l'altro risponde: *come potrei* – e in greco è più raffinato, con particelle varie – *se qualcuno non mi condurrà per il cammino?*

Sembra che questa strategia che dicevi abbia questo crescendo che per noi è tutto consecutivo, cioè c'è un ordine, c'è una esecuzione creativa dell'ordine da parte di Filippo che poi trova questo carro, si unisce, c'è un verbo forte, "incollati" al suo carro, questo unire in modo molto forte.

E Filippo che corre.

Di Luca abbiamo tutti in mente il ritorno del cosiddetto figlio prodigo, la sequenza di gesti e verbi che sottolineano i sentimenti del padre: si commuove, scende in fretta, corre incontro, getta le braccia al collo, lo abbraccia e lo baciò. Ogni gesto fa parte di quei dettagli che sono importanti.



E così anche questa sequenza di verbi che dicono i dettagli, dice sempre un po', in questo senso, l'eco, lo stile di Luca.

Se notate, **come sottofondo c'è un po' l'episodio di Emmaus:** Gesù che si accosta a questi che vanno, li ascolta, interviene: *di che cosa parlate?* E poi alla fine loro lo pregano di restare con loro.

E qui **Filippo lo scongiura che salga e si sieda con lui.**

Tra l'altro **l'evangelizzatore è uno che si mette ad ascoltare, sta lì con discrezione, si fa vicino, si interessa dell'altro,** fino a quando l'altro dice: ma scusa, perché non siedi vicino a me che parliamo insieme? Cioè **quando uno vede l'altro disponibile ad ascoltarlo e a dialogare con lui veramente, ci sta sempre!** E chi ascolta l'altro? In genere è per contraddirlo. Ci sono i dibattiti! Anche nei nostri dialoghi, quando uno parla, pensiamo subito: Ma io... **Non mi interessa ciò che l'altro dice.**

Quando uno si sente ascoltato, dice all'altro: Siediti vicino a me!

³²Ora il contenuto della Scrittura che leggeva era questo: Come pecora alla sgozzatura fu condotto e come agnello senza voce davanti al suo tosatore, così non apre la sua bocca. ³³Nel suo abbassamento il suo giudizio fu tolto (= elevato). La sua generazione (= posterità) chi narrerà? Perché la sua vita è tolta (=elevata) dalla terra.

Questo testo è un po' misterioso come è descritto qui. È Isaia 53, 7-8 che parlando del Servo di Dio che come pecora innocente è condotta al macello, come pecora muta davanti al tosatore non apre la bocca, e poi nella sua umiliazione fu ucciso, gli fu negato il giudizio, quindi la sua generazione chi la conterà?

Non ce l'ha, perché la sua vita è stata tolta dalla terra.



Quindi sta parlando di una ingiustizia su una persona giusta, su un povero agnello: l'agnello è simbolo di innocenza, fa nulla di male, è senza malizia.

È il problema del male dell'innocente il vero problema.

Però la versione greca del testo che è quella usata nel NT ne fa una mutazione che già c'era nella traduzione che han fatto gli Ebrei della Bibbia in greco, dove muta il leggermente significato: nella prima parte, la pecora sgozzata, è l'agnello per la tosatura e va bene; e poi il testo greco invece di umiliazione, usa una parola "umiliazione-abbassamento", ma dice: il suo giudizio gli fu negato, qui invece dice: fu tolto, che vuol dire anche levato, innalzato. Cioè vuol dire: **nella sua umiliazione fu molto innalzato, fu glorificato proprio sulla Croce, nella sua umiliazione.**

E così, nella seconda parte, la sua posterità chi la narrerà? Non la si può narrare perché troppo grande, non perché non c'è.

Così il versetto successivo: perché la sua vita è stata tolta dalla terra: la parola "togliere" o "elevare" è la stessa in greco.

La sua vita è stata elevata dalla terra fino al cielo. Praticamente è il mistero del giusto sofferente che è il problema centrale della storia dell'umanità: **perché il male vince e il bene soffre? E come si fa a vincere il male, che è l'unico problema della storia? Bene, il male lo vince l'innocente che lo porta su di sé, lo vince il giusto che non commette ingiustizia, colui che vince il male col bene, come Gesù.**

Di fatti, Gesù sulla Croce sarà chiamato "il Giusto": veramente quest'uomo era giusto!

Perché è il Giusto che ci libera dall'ingiustizia, non chi la fa. E se chi la subisce restituisce l'ingiustizia, sono due ingiustizie! Non è che si rimedia.

Quindi è il mistero della Croce. Che poi è il mistero di ogni figlio dell'uomo, è il mistero anche dell'eunuco, scartato, escluso.



*Poi forse appunto il Cantico di Isaia, il canto del servo del Signore, è l'unico canto che tiene tutto il capitolo 53 ed è molto articolato. E allora gli studiosi si provano a capire come mai proprio questa parte, quando il cantico poteva essere considerato in altri versetti, invece prende questi, appunto, la menzione di questa posterità di questa generazione che è problematica nella visione anche soltanto dei fatti come sono fatti pratici, è una generazione negata, una discendenza negata. Ma nella lettura con gli occhi di Dio - in una lettura teologica - è strettamente l'opposto, cioè **una generazione che viene donata in virtù del dono di sé che è stato fatto.***

*Allora è interessante che proprio questa generazione che viene ad essere proprio problematica, venga garantita da Dio stesso, quindi una fecondità su un altro piano. E poi è un eunuco che è un castrato. **Diventa una parola che parla non solo di salvezza, ma anche di senso della vita, l'attuale, cioè una vita che è feconda, ad altri livelli, però non meno.***

Come vedete allora, **l'evangelizzazione parte sempre dal problema reale, fondamentale che ha ogni uomo**, in infiniti modi e nessuna buona azione resta impunita, perché il bene che fai lo paghi tu, il male che fai lo pagano gli altri. Ti sembra strana questa legge, ma è fondamentale: se faccio male a lui lo sente lui, non io! Se faccio del bene, certamente qualcosa ci devo rimettere io! E ci guadagna lui.

Per cui è **il grande mistero dell'amore e di un amore più forte della morte, dove si scopre addirittura chi è Dio.**

In Luca, il malfattore, sulla croce, si chiede: come mai lui è qui con noi? Perché lui che non ha fatto niente di male, è condannato alla mia pena? Appunto perché è Dio, per non abbandonarmi neanche nel male assoluto.

Per cui è **il mistero della presenza di Dio là dove noi pensiamo che non ci sia** e che riscatta dal male mettendosi dalla



parte di colui che subisce il male e l'emarginazione, addirittura, dice Paolo, *si fece maledizione e peccato per noi!* .

Perché **non è chi fa il peccato a soffrire, ma è chi lo subisce**, e lui è diventato peccato. Porta su di sé il male del mondo, è l'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo (Gv. 1, 29).

Ed è quel mistero che ci tocca tutti presto o tardi, in qualche modo!

Il mistero del male ce l'abbiamo e come uscirne pure.

Ed allora da qui incomincia l'evangelizzazione attraverso le domande che l'altro gli fa.

³⁴Ora, avendo risposto, l'eunuco disse a Filippo: Ti prego, di chi il profeta dice queste cose? Di se stesso o di un altro? ³⁵Ora Filippo, avendo aperta la sua bocca e cominciando da questa Scrittura, gli evangelizzò (annunciò la buona notizia) il Gesù.

Ecco, la domanda dell'eunuco è precisa:

Ti prego, di chi dice queste cose il profeta, di se stesso o di un altro?

Cioè **gli interessa non soltanto l'idea, ma la persona**. Chi è questa persona? Tra l'altro probabilmente si proietta un po' anche lui in questa persona, se gli interessa così.

Bene, Filippo apre la sua bocca, è proprio una rivelazione, inizia una lezione sulla Scrittura, "*cominciando*" – la parola "cominciare" è "il principio", la prima parola della Bibbia – *cominciando da questa Scrittura*, da questo problema del male innocente *gli evangelizzò il Gesù*.

Evangelizzò a lui il Gesù, cioè **quell'uomo Gesù che ha realizzato pienamente la figura del Servo sofferente**, che ha vinto il male col bene, come l'agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo.



Ed è quella figura in cui ogni uomo si può ritrovare, perché l'esperienza del male ce l'ha e il desiderio di uscirne pure, perché è meglio stare bene che star male.

E gli evangelizza **non un Gesù qualunque, ma "il" Gesù.**

Forse ve l'ho già detto, ma nei Vangeli, almeno nei sinottici, Gesù è chiamato senza l'articolo prima del Battesimo e delle tentazioni; è chiamato "un certo Gesù" (senza articolo vuol dire "indeterminato"). Dopo il Battesimo, che è la scelta di andare a fondo, e le tentazioni, allora diventa "il" Gesù, determinato.

Perché nel Battesimo c'è già la sua morte, vi si immerge, è la realtà umana nella quale va a fondo, allora lì diventa "il" Gesù.

Anche noi dobbiamo sapere che Gesù evangelizziamo: "il" Gesù che è il Crocifisso, come dice Paolo, che ha portato su di sé il male del mondo, per questo è il Salvatore del mondo ed è esaltato, colui che realizza la figura del Servo di Javhè, questo è "il" Gesù, che è solidale con noi fino in fondo e sta con noi, perché noi possiamo essere con lui, come dice al secondo ladrone: *"Oggi sarai con me, perché io sono qui con te"*.

Ed è questo il principio dell'evangelizzazione: **partire dal male e dal desiderio di uscirne ed annunciare non una idea, ma "il" Gesù, la storia di Gesù.**

E qui vorrei ancora citare quel tale che evangelizzava: quando lui evangelizzava e gli chiedevano notizie, dopo alcune volte che andavano a visitarlo diceva loro: Adesso vi do anch'io una notizia, e cominciava a parlare di Gesù e raccontava la storia di Gesù. E la gente si convertiva.

Una volta, mi hanno detto, c'era tutto un clan che voleva convertirsi, capo compreso, e questa era una delle prime volte, allora va dal vescovo per sapere come fare e gli risponde: prima fai le domande sul Vangelo e vedi se rispondono giusto. Lui a malapena faceva le domande e tutti rispondevano perché avevano imparato a



conoscere il Vangelo e il capo invece non rispondeva e lui restava un po' imbarazzato perché non avrebbe potuto battezzarlo e allora lo invita a partecipare una prossima volta. Torna dopo una settimana e di nuovo comincia a parlare con il capo e lo interroga e l'altro non risponde. Ma se non rispondi, io non posso battezzarti, il vescovo ha detto così.

Allora l'altro si contiene un po' e poi esplode e dice: sappi due cose: la prima cosa che il capo sono io e sei tu che devi rispondere a me e non io a te; in secondo luogo, io voglio essere battezzato perché amo Gesù, perché Egli ha fatto questo e questo, e ha raccontato tutta la storia di Gesù.

Questa sì che è preparazione al Battesimo: non sapere il Catechismo di Pio X che è un abominio con le sue formule (sapere dell'Essere perfettissimo, Signore del cielo e della terra); ha imparato una bella lezione da quel capo: amava Gesù e voleva seguirlo, perché è proprio la storia di Gesù, è il racconto che ci muove. Il racconto è il fatto e rende presente il fatto, non è l'idea, non è che uno si accontenti di una idea, è la persona.

Ed è bello questo evangelizzare "il" Gesù: è quello che si fa quando si legge il Vangelo.

Il Vangelo è stato scritto e comprende un migliaio di vocaboli, elementarissimi, che tutti capiscono senza nessuna idea, parla solo di fatti. Esaminando qualunque brano, qualche volta sono curioso nel vedere che parole usa e mi accorgo che su quaranta parole magari ci sono trenta verbi o di più. I verbi sono azioni, il resto sono nomi personali, al massimo un oggetto che può essere l'occhio, se si parla di occhio, può essere la mano o il piede se si tratta di camminare o di toccare. Quindi molto sobri che però essendo verbo, essendo azione, ti mette in azione ciò di cui esattamente si parla: la mano, o il piede, o il cuore e ti svela ciò che è il tuo desiderio più profondo: avere due piedi che camminano, due mani che toccano, l'occhio che vede ma non i propri deliri, ecc.



E allora **libera in te quello che già c'è, il desiderio di un mondo giusto e bello**, siamo figli di Dio appunto, ed è la Parola che lo fa venire a galla e "il" Gesù ci fa da specchio a questo, è la nostra verità profonda che c'è in ogni uomo, anche il più lontano, come l'eunuco e l'etiope che si specchiava in questo "Servo" per questo era interessato.

³⁶Ora, siccome andavano lungo la strada, giunsero a una certa acqua e disse l'eunuco: Ecco acqua! Cosa impedisce che io sia battezzato? ³⁷Ora Filippo disse: Se credi da tutto il cuore, è possibile. Ora egli, avendo risposto, disse: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. ³⁸E ordinò di fermare il carro, e scesero entrambi nell'acqua, sia Filippo, sia l'eunuco, e lo battezzò. ³⁹Quando poi salirono dall'acqua, (Io) Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più. E andava per la sua strada rallegrandosi.

È molto bello. E semplice.

Giunsero a una certa acqua: non era necessaria l'acqua del Giordano, l'acqua del Gange, l'acqua di Lourdes, l'acqua benedetta. Un'acqua qualunque.

Ecco acqua. Cosa impedisce che io sia battezzato?

Una cosa che dico è che la parola "impedire" riguarda quasi sempre il Battesimo. Direttamente o indirettamente. O i bambini che si accostano a Gesù. **C'è qualcosa che impedisce l'unica cosa necessaria.** Che cosa sarà?

Se voi vedete quant'è complicato per i catecumeni, quanti condizioni si mettono... Forse si pensava già agli uffici che si occupano dei catecumeni, a tutti gli impedimenti, ecc. Guardate quanti impedimenti mettono! Mi sbattezzo, piuttosto!

Chi impedisce? L'acqua accoglie tutti, come Dio.

Conoscere Gesù. E Paolo il grande teologo evangelizzatore dice: *Io non so altro che Gesù e questi crocifisso.*



È questa la sapienza del cristiano, le altre sono tutte cose che ci inventiamo noi per perdere tempo e farlo perdere.

Chi lo impedisce?

Val la pena forse di risentire proprio il versetto di Dt 23, 2: "Non entrerà nella comunità del Signore chi ha il membro contuso o mutilato", cioè castrato.

Questa è la regola secca: non c'è commento, non c'è bisogno, talmente è chiara.

Allora c'è qualche cosa che permette a questo uomo di ascoltare la Parola e di essere accolto in un'acqua che accoglie.

Tra l'altro, l'acqua è materna, accoglie tutti, tutti nasciamo dalla stessa acqua e siamo generati dall'unico Battesimo. Cosa impedisce? Siamo fratelli.

Che sia un lontano, un escluso, il primo che come singolo si presenta così al Battesimo, e chi lo impedisce? *Ecco l'acqua.*

Filippo gli dice: *Se credi da tutto il tuo cuore...*

Questo versetto è aggiunto, sembra che dai codici non ci fosse, comunque è una sintesi di quello che ha già detto, gli ha evangelizzato già Gesù e basta quello.

E Gesù chi è? È il Gesù che è il Cristo, che è il Figlio di Dio. Non un altro come ci siamo inventati noi.

Ordina di fermare il carro: *Scesero entrambi nell'acqua.*

Credo che anche qui possiamo ricordare il momento dell'arrivo dei due di Emmaus, con Gesù che fa come dovesse andare oltre; i due lo pregano insistentemente e Gesù - in modo lapidario lo dice il Vangelo di Luca - Entrò per restare con loro.



In qualche modo “discesi entrambi nell’acqua” esprime questa piena comunione di destini, di solidarietà; l’apostolo è la persona che cerca e trova il Signore, cerca e lo trova perché qualcuno fa strada con lui, sale sul carro, condivide la vita, vive la ricerca con passione, la lettura del testo, l’ascolto del cuore.

Non siamo nella stessa barca, siamo nella stessa acqua. È più interessante della barca.

Nell’acqua siamo nati, dall’acqua usciamo, siamo fratelli. Quel grembo materno della madre terra, di Dio, quest’acqua che tutti ci mantiene e ci genera.

La riemersione dall’acqua è simbolo della resurrezione. Siamo tutti uguali lì, stessa acqua, stessa fonte, stesso destino, e poi si risale come fratelli.

E lo Spirito rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più.

Come Gesù divenne invisibile agli occhi di quelli di Emmaus, qui Filippo viene rapito dallo Spirito.

Per capire l’importanza del rapimento, tenete presente i miracoli di Gesù: cosa faceva Gesù dopo i miracoli? Non è che attaccasse le persone a sé, le mandava via! Non potendo mandarlo via, scompare lui. E spiego cosa vuol dire.

Spiego con un esempio: il primo miracolo che Gesù fa è quello della suocera di Pietro che aveva la febbre. La febbre per sé c’è con qualunque male. Ed è simbolo dell’egoismo che c’è con qualunque male. Infatti dice che poi incominciò a servire e “servire” è la traduzione concreta dell’amore.

È passata dal “farsi servire” che è l’egoismo, al “servire”.

Subito dopo Gesù fa tanti miracoli, la sera, e poi si ritira. E Pietro lo insegue e gli dice: *Tutti ti cercano!* e Gesù cosa risponde? *Andiamo altrove!* Perché? Perché Gesù guarisce non per essere



cercato lui, non per mettere il proprio io al centro, ma per mettere noi al centro. E farci uguali a lui.

E subito dopo se ne va e guarisce il lebbroso. E con il lebbroso cosa fa? Il lebbroso vorrebbe seguirlo e il vocabolo che qui viene messo nella lingua greca, sta a significare che Gesù si mette a sbuffare come un bufalo, cioè sbuffa per mandarlo via. Non attaccarti a me, se no, già prima eri lebbroso, chiuso, se ora ti attacchi a me divento lebbroso io, cioè l'egoista che attacca gli altri a sé.

È come la mamma che in fondo manda fuori il figlio, non è che se lo tiene dentro; così quando Gesù ha guarito una persona vuole che sia se stessa, non incollata a lui, vuole che sia libero, suo fratello, figlio del Padre, fratello di tutti. Questo saper mandar via, non creare dipendenti. Ma persone libere.

È molto importante, se no non è evangelizzare, è creare adepti.

Così siamo in tanti. Essere invece fratelli, liberi.

E proprio nel Battesimo diventiamo tutti fratelli. E c'era la proposta anni fa di un gesuita – il Padre Castelli qui a San Fedele - che era un tipo molto geniale e diceva: quando uno è battezzato, bisogna consacrarlo subito, sacerdote, o sacerdotessa, re o regina, profeta o profetessa.

Poi, per caso, uno farà il papa, l'altro lo spazzino, o l'imperatore, ma sono cose secondarie, perché in realtà siamo tutti figli di Dio di uguale e pari dignità.

Tutti popolo sacerdotale, regale, tutti liberi e fratelli.

Ed è questo il senso che Filippo dà. L'evangelista non è che dopo aver evangelizzato dica: ora mi tengo i miei adepti, cioè i miei "clienti": no, no. Siamo tutti discepoli di Gesù, l'unico Maestro; tutti liberi perché abbiamo lo stesso Spirito, tutti fratelli, perché abbiamo



un unico Padre. Non chiamate nessuno né Maestro, né Padre, né Signore.

⁴⁰Ora Filippo, si trovò ad Azoto. E, attraversando, evangelizzava (annunciava la buona notizia a) tutte le città fino a giungere a Cesarea.

Nel finale vediamo che Filippo va ad Azoto e continua ad evangelizzare; prima si dice: evangelizzò Gesù a lui, qui evangelizzava tutte le città.

E scompare a Cesarea e lo ritroveremo a Cesarea con Paolo, al cap 21, perché già questo Filippo è l'anticipo di quello che farà Paolo, il grande Apostolo che diffonderà il Cristianesimo tra tutte le genti. E Paolo lo incontrerà nel viaggio a Gerusalemme prima di andare a Roma.

Cesarea è un distretto amministrativo fondato dai Romani come centro di potere e può ricordare per assonanza, una regione come la "Paganìa". I posti amministrativamente lontani diventano estremamente favorevoli all'annuncio perché poi di fatto Filippo si ferma e lo troviamo fra più di 10 capitoli ad attendere Paolo.

Quindi anche la "Paganìa" può essere evangelizzata.